

XVIII SEDUTA**MARTEDI' 8 OTTOBRE 1974**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedo	518
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	517
Progetto del V programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):	
DETTORI, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita	522
CARRUS	524
MACIS	526
SABA	528
LIPPI	528
MULEDDA	529
RAGGIO	533
SPANO	534
SODDU	540

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 ottobre 1974, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 153 del 9 novembre 1971 relativo al prelevamento della somma di lire 10.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15401 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 173 del 30 dicembre 1971 relativo al prelevamento della somma di lire 50.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16807 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 78 del 13 novembre 1970 relativo al prelevamento della somma di lire 20.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 13801 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 115 del 27 luglio 1973 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15117 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 107 del 11 luglio 1973 relativo al prelevamento della somma di lire 25.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11167 dello stato di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1973”;

dai consiglieri Baghino, Carrus, Tronci, Piredda, Spina, Mela:

“Modifiche alla legge regionale 11 giugno 1970, n. 4, e successive modificazioni, concernente ‘Posizione e trattamento dei dipendenti della Regione Sarda eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali’ ”;

dai consiglieri Spano, Marraccini:

“Norme per la concessione di contributi per facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare alle attività sportive”.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Marini ha chiesto 7 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione del Progetto del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale per gli esercizi 1971-1975; relatore di maggioranza l'onorevole Carrus, relatori di minoranza gli onorevoli Raggio e Lippi.

Sono pervenuti alla Presidenza sette ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Usai - Sini - Cardia - Granese - Muledda sul regolamento di attuazione dell'Istituto superiore regionale etnografico.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul progetto di quinto programma esecutivo del Piano di rinascita;

PREMESSO che il Consiglio regionale con legge 5 luglio 1972, n. 26, ha istituito l'Istituto superiore etnografico con sede a Nuoro, ai fini dello studio della vita sociale e culturale della Sardegna nelle sue manifestazioni tradizionali e nelle sue trasformazioni;

RILEVATO che per l'avvio dell'attività è indispensabile l'approvazione del regolamento di attuazione

impegna la Giunta regionale

ad assumere le necessarie iniziative per la rapida approvazione del regolamento di attuazione dell'Istituto superiore regionale etnografico”. (1)

Ordine del giorno Piredda - Corona - Erdas - Macis - Biggio sul blocco delle assunzioni al Centro regionale di programmazione e all'Ufficio regionale di assistenza tecnica.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito del V Programma esecutivo, per gli esercizi 1971-1975 — legge 1962, n. 588 — esaminato il titolo di spesa 5.6.01 che si riferisce a studi, indagini, rilevazioni, progettazioni e spese per pubblicazioni, nonché il titolo di spesa 5.6.02 riguardante la strumentazione operativa

impegna la Giunta regionale

a bloccare, in attesa delle decisioni del Consiglio concernenti l'attuazione della legge 268, qualsiasi assunzione di personale che riguardi il Centro di programmazione regionale e l'Ufficio regionale di assistenza tecnica”. (2)

Ordine del giorno Usai - Floris Mario - Farigu - Pigliaru - Corona - Medde - Muledda sullo svolgimento di un'indagine sugli ospedali dell'Isola e sulla presentazione e finanziamento di un piano regionale ospedaliero.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATA la gravissima situazione in cui versano quasi tutti gli ospedali dell'Isola che sono ubicati, per la maggior parte, in locali inadatti, vetusti e insufficienti;

CONSIDERATO che il numero dei posti disponibili nelle 4 Province è al di sotto della media ritenuta sopportabile e che comunque occorrono, per soddisfare tutte le esigenze, circa 5 mila posti letto;

RICORDATO che con il decreto sul finanziamento delle spese ospedaliere, convertito in legge il 17 agosto 1974, l'Amministrazione regionale dovrà provvedere direttamente ai compiti di assistenza ospedaliera;

d e l i b e r a

di far svolgere una approfondita indagine da parte della Commissione igiene e sanità pubblica presso i nosocomi dell'Isola entro il 30 gennaio 1975, per accertare:

- a) quali siano le condizioni delle strutture murarie e degli immobili in genere;
- b) quali siano le disponibilità e le condizioni delle attrezzature medico-sanitarie;
- c) quali siano la consistenza e la funzionalità dei diversi reparti, divisioni o sezioni, nonché dei vari servizi;
- d) quale sia la ricettività effettiva complessiva e settoriale di ogni nosocomio, raffrontato con la necessità reale dei posti letto;
- e) quale sia la presenza effettiva dei sanitari, degli infermieri, degli amministrativi, degli ausiliari e del personale religioso, raffrontata con le esigenze reali degli ospedali;
- f) quale sia la situazione amministrativo-finanziaria con particolare riferimento ai debiti, ai crediti ed al patrimonio;
- g) quale sia la superficie e quanti siano gli abitanti che gravitano attorno a ciascun ospedale;

impegna la Giunta regionale

- 1) a predisporre i provvedimenti per la contra-

zione di un mutuo sufficiente alla sistemazione, la più moderna e funzionale, di tutti gli ospedali dell'Isola, che sia integrativo degli interventi finanziari statali nel settore;

- 2) a proporre adeguate misure per invogliare sanitari sardi ad acquisire specializzazione nelle branche che risultino carenti;
- 3) a proporre adeguate misure per consentire la formazione professionale e le specializzazioni tecniche del personale parasanitario;
- 4) a presentare al Consiglio entro il 30 marzo 1975 il piano regionale ospedaliero;
- 5) a presentare sollecitamente i provvedimenti legislativi previsti dalla legge 368 del 17 agosto 1974 per dare concreto avvio alla riforma sanitaria;
- 6) a sollecitare la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la rapida approvazione delle norme di attuazione approvate dal Consiglio regionale il 9 aprile 1974". (3)

Ordine del giorno Saba - Sechi - Erdas - Biggio - Schintu - Piredda - Melis Giovanni Battista sull'adesione alla manifestazione dei rappresentanti delle assemblee elettive indetta a Roma per il 18 ottobre 1974.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che la gravissima situazione del Paese e gli indirizzi politici ed economici sinora seguiti incidono in modo pesante sull'attività, sul ruolo e sulle prospettive degli Enti locali e dell'intero sistema delle autonomie; che il condizionamento delle autonomie indebolisce uno dei cardini fondamentali del sistema democratico; che l'indiscriminata stretta creditizia minaccia di far progredire la paralisi già parzialmente in atto dei servizi essenziali gestiti dai Comuni, Province e mette in forse, nei tempi brevi, lo stesso pagamento delle retribuzioni al personale;

CONSAPEVOLE del ruolo essenziale che

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

possono e debbono svolgere le Regioni, le Province e i Comuni a sostegno di una politica che allontani i rischi di recessione, combatta efficacemente l'aumento dei prezzi, sostenga l'indispensabile tessuto produttivo intermedio, assicuri anche nelle misure urgenti l'avvio delle riforme, lo sviluppo dei servizi e dei consumi sociali, un coordinato e concentrato impegno sui prioritari problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della scuola, dei trasporti, della casa, della sanità;

c h i e d e

al Governo una diversa politica per il rilancio ed il potenziamento del ruolo delle autonomie, la loro capacità di spesa, la insostituibile funzione di assicurare e di sviluppare i servizi collettivi e i consumi sociali;

c h i e d e i n o l t r e

nell'immediato, che il Governo provveda, in via di assoluta urgenza, a revocare nei confronti degli Enti locali le restrizioni creditizie e a porre in atto senza ritardo tutte le misure che le leggi esistenti prevedono per superare e attenuare la pesante e difficile situazione in cui operano gli Enti locali;

RICHIAMA le rivendicazioni contenute nell'ordine del giorno Soddu-Raggio e più del 3 agosto 1974 affinché:

- a) "siano stanziati almeno 500 miliardi per il risanamento dei bilanci deficitari del 1974 dei Comuni e delle Province, ai quali, inoltre, lo Stato deve concedere l'immediato rimborso delle quote di imposta dovute anche per dare avvio concreto al risanamento dei loro bilanci";
- b) "il Governo accetti di dare al bilancio dello Stato una impostazione nuova, con la partecipazione delle Regioni tale da garantire un più vivo impulso alla loro attività e alla realizzazione dei più urgenti e necessari investimenti sociali";

d e l i b e r a

l'adesione alla manifestazione dei rappresentanti delle assemblee elettive indetta a Roma per il 18 ottobre 1974 dal Comitato d'intesa tra Regioni, Province e Comuni per 'ribadire la necessità della partecipazione delle Autonomie nel dibattito in atto sulle scelte di natura economica e il preciso ruolo che debbono svolgere nel Paese e in particolare nel campo degli investimenti pubblici e dei consumi sociali contro ogni proposito di emarginazione e di progressiva riduzione degli spazi di presenza loro spettanti per dettato costituzionale' ". (4)

Ordine del giorno Cardia - Floris Mario - Melis Egidia - Careddu - Mulas - Raggio - Birardi - Borio - Erdas - Melis Giovanni Battista sulla convocazione di una conferenza regionale sui temi dell'occupazione femminile.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la gravità della crisi economica del Paese e dell'Isola (stretta creditizia, caduta dei livelli occupativi, crescente aumento del costo della vita);

PREOCCUPATO per le ripercussioni della crisi nel settore dell'occupazione femminile, come dimostrano i recenti episodi della SOGIS, delle Tessili Sarde e della DCK;

CONSIDERATA d'altronde l'intrinseca debolezza della condizione occupativa femminile in Italia e nell'Isola, condizione caratterizzata dalla contrazione continua del lavoro femminile e dalla sua terziarizzazione;

CONSAPEVOLE dell'importanza che riveste la difesa e la conquista del lavoro femminile, sia per quanto riguarda la liberazione delle donne sarde dalla condizione marginale e subalterna in cui sono state relegate, sia per quanto riguarda l'apporto economico che l'ingresso della donna nella produzione reca per uno sviluppo reale dell'Isola e per una valida soluzione dell'attuale congiuntura economica;

CONSAPEVOLE altresì che la presenza di tante migliaia di donne disoccupate costituisce una tara centrale e organica della struttura eco-

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

nomica sarda, che disperde e umilia un enorme patrimonio di energie, e consapevole che il contenuto progressivo della lotta di emancipazione femminile sta proprio nell'organicità delle soluzioni che essa richiede e che investono l'intero assetto economico e sociale del Paese e dell'Isola;

RITENUTO inoltre di ravvisare nella legge 268 del 1974 un valido strumento per la realizzazione di uno sbocco stabile e qualificato dell'occupazione femminile, nella linea del riassetto agro-pastorale della promozione della piccola e media industria, della creazione di industrie tradizionalmente a manodopera femminile (quali la tessile e l'alimentare), del rilancio dell'artigianato, dell'espansione organica del turismo e della realizzazione degli assetti civili;

SENSIBILE alla spinta crescente che avanza dalle masse femminili sarde e che agisce nel senso di una generale trasformazione democratica della società isolana;

RAVVISATA perciò l'opportunità di una più incisiva attenzione del Consiglio, delle organizzazioni sindacali e professionali e delle forze democratiche alle esigenze espresse dalle masse femminili e in particolare delle lavoratrici, e ai problemi strutturali che la risoluzione dell'occupazione femminile comporta

impegna la Giunta regionale

a convocare una conferenza regionale sui temi dell'occupazione femminile in Sardegna d'intesa con la Commissione speciale per la programmazione e con le organizzazioni sindacali". (5)

Ordine del giorno Maddalon - Mela - Erdas - Corona - Isoni - Monni Pietro Serafino - Mancosu - Biggio - Melis Giovanni Battista sullo snellimento delle procedure in agricoltura.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul quinto programma esecutivo del Piano di rinascita;

RILEVATA inderogabile l'esigenza di procedere allo snellimento delle procedure, ad un

maggiore decentramento dei compiti e delle funzioni degli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura in ordine all'attuazione delle leggi regionali e nazionali, relativamente alla istruttoria e alla erogazione dei contributi in conto capitale ordinari, o di quelli integrativi previsti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, nonché per i mutui concernenti l'attuazione di piani organici aziendali di trasformazione fondiaria ed agraria, ivi compresi quelli per le scorte vive o morte;

CONSIDERATA, altresì, l'opportunità di un aggiornamento delle "Direttive fondamentali di trasformazione fondiaria prescritte dal quarto programma esecutivo del Piano di rinascita e riferite all'applicazione degli articoli 19, 20 e 21 della legge 11 giugno 1962, n. 588" alla mutata realtà dei rapporti sociali nelle campagne sarde;

RITENUTA, inoltre, indispensabile l'esigenza di dare la priorità nella istruttoria e nella definizione delle pratiche relative ai progetti di opere di miglioramento fondiario ed agrario a favore dei coltivatori diretti singoli o associati in cooperative;

impegna la Giunta regionale

a predisporre, entro trenta giorni, i provvedimenti relativi:

- a) allo snellimento delle procedure e al decentramento di maggiori compiti e funzioni agli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura in ordine alla attuazione delle leggi regionali e nazionali relativamente ai progetti per le opere di miglioramento fondiario ed agrario, elevandone le competenze (ora circoscritte ai progetti sino ad un importo di 20 milioni), ad almeno 40-50 milioni;
- b) alla elevazione delle competenze — sempre degli Ispettorati ripartimentali dell'agricoltura — sino a cinque milioni, per quanto previsto dalla legge regionale 2 agosto 1951, n. 14, decentrando e attribuendo agli stessi Ispettorati la competenza per la liquidazione di contributi in conto capitale, ivi compresi gli interventi previsti dalle leggi nazionali, al fine di snellire tutte le pro-

cedure in materia e garantire una più rapida erogazione delle provvidenze previste dalle leggi in materia;

- c) all'aggiornamento delle "Direttive fondamentali di trasformazione fondiaria in applicazione degli articoli 19, 20 e 21 della legge 11 giugno 1962, n. 588" alla luce della nuova realtà economica e sociale delle campagne sarde;
- d) alla priorità nella istruttoria e nella definizione del progetto di opere di miglioramento fondiario ed agrario, presentati dai coltivatori diretti singoli o associati in cooperative;
- e) al coordinamento della politica creditizia in agricoltura attraverso gli istituti di credito operanti in Sardegna, con particolare riguardo a quelli tesoriери della Regione, per un reale snellimento delle procedure; predisponendo, altresì, un disegno organico di riforma del credito agrario teso a valorizzare le capacità imprenditoriali dell'azienda diretto-coltivatrice singola o associata garantendo l'accesso al credito agrario e riducendone i tassi di interesse;

impegna, altresì, la Giunta regionale

a sottoporre i succitati provvedimenti al parere della competente Commissione consiliare". (6)

Ordine del giorno Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sulla lotta contro gli inquinamenti e sulla ristrutturazione del CRAAI.

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul quinto programma esecutivo del Piano di rinascita,

ALLARMATO per le denunce di fenomeni inquinanti che sempre più diffusamente interessano il territorio, le coste ed i corsi di acqua interni della Regione particolarmente in prossimità

degli insediamenti industriali e degli scarichi delle acque marce dei centri urbani;

PREOCCUPATO che ulteriori ritardi nel controllo della complessa e delicata materia ecologica da parte della Regione possa produrre irreparabili guasti all'equilibrio dei nostri mari, delle nostre acque interne, della nostra atmosfera e della nostra terra con imprevedibili deleterie conseguenze per le nostre colture, la zootecnia, la produzione ittica, lo sviluppo turistico e persino per la integrità fisica della nostra popolazione;

CONVINTO che fra i preminenti doveri della Regione vi sia quello della tutela del territorio e della difesa della salute dell'individuo;

CONSAPEVOLE che la Regione, che già dispone degli adeguati strumenti legislativi, potrebbe efficacemente rendere operativi i medesimi se solo avesse la volontà politica di utilizzare le strutture di cui dispone, ma che fino ad oggi non sono state utilmente impiegate,

impegna la Giunta regionale

- 1) a predisporre ed a portare in Consiglio entro 90 giorni un progetto di legge teso alla moderna strutturazione del CRAAI finalizzandolo alla difesa del territorio ed alla lotta contro tutte le occasioni inquinanti;
- 2) a subordinare tutte le concessioni di mutuo o di contributo regionale alle aziende industriali, artigiane e commerciali alla verifica ed al controllo degli impianti di depurazione ed antinquinanti previsti dalla legge e dalle aziende medesime installate nel territorio della Sardegna". (7)

PRESIDENTE. Onorevole Schintu, vuole illustrare l'ordine del giorno numero 4?

SCHINTU (P.C.I.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio,*

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

programmazione e rinascita. Signor Presidente, io ho già avuto occasione di dire, nella replica, che noi riteniamo necessario affiancarci all'azione che tutte le Regioni stanno conducendo ed hanno deciso di recente di intensificare per ottenere, assieme alle Province ed ai Comuni, che lo Stato faccia fronte ai suoi impegni. La parte conclusiva dell'ordine del giorno, nella quale il Consiglio delibera di inviare propri rappresentanti alla manifestazione delle Assemblee elettive, che si terrà il 18 ottobre in Campidoglio, è una parte deliberata nel recente incontro di Viareggio che trova la Giunta pienamente concorde.

Io credo che vada anche sottolineato un altro aspetto, che ci riguarda più da vicino, che è connesso all'esigenza di dare al bilancio dello Stato un'impostazione diversa. Oggi tutte le Regioni prendono atto che questa impostazione da parte del Governo non c'è stata. Credo che si propongano tutte insieme di avviare un dialogo con il Parlamento per verificare quali esigenze potranno essere recepite dal Parlamento. Ritengo che l'ordine del giorno vada accolto e credo che, dentro questa generale rivendicazione di tutte le Regioni, noi dovremo, successivamente, sforzarci di collocare alcune nostre precise, più particolari esigenze di Regione a Statuto speciale che ha, in comune con le altre Regioni a Statuto speciale, alcune rivendicazioni da proporre.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Saba e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Gli altri ordini del giorno verranno esaminati dal Consiglio, per ragioni di coordinamento, unitamente ai titoli di spesa del quinto esecutivo, relativi alle materie su cui i singoli ordini del giorno vertono.

Prima di passare all'esame della parte dispositiva del programma, sospendo la seduta per 50 minuti, al fine di consentire agli uffici di stampare e distribuire in un numero sufficiente di copie il testo degli emendamenti che, via via, vengono presentati.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 40, viene ripresa alle ore 19 e 30).

PRESIDENTE. Si dia lettura del prologo relativo al paragrafo 1.

MEDDE, *Segretario:*

"1. Fondo per lo sviluppo dell'edilizia e per l'assistenza finanziaria e tecnica ai Comuni per la predisposizione e gestione degli strumenti urbanistici.

Con tale intervento si intende contribuire al conseguimento di un più razionale ed armonico assetto territoriale dell'Isola, in funzione dei fabbisogni residenziali emergenti dagli insediamenti produttivi, delle esigenze di risanamento e di conservazione dell'attuale patrimonio abitativo e dell'obiettivo di garantire alla generalità dei lavoratori, con particolari agevolazioni per quelli "meno abbienti", concrete possibilità di accesso alla proprietà della casa, intesa come servizio sociale d'interesse regionale.

Si intende, altresì, dare inizio all'attuazione della legge 268/1974 in materia di sviluppo urbano per la parte di legge che prevede (art. 16) l'assistenza tecnica e finanziaria ai Comuni per la predisposizione e gestione di strumenti urbanistici.

A tal fine con legge regionale, su iniziativa della Giunta, verrà costituito un apposito Fondo al quale verrà trasferito lo stanziamento, di cui al presente titolo, dell'importo di 15.000 milioni, e quello che, una volta perfezionati gli atti di programmazione, proverrà dall'attuazione dell'art. 16 della legge 268/1974 che sin d'ora si approva in lire 10.000 milioni.

Concorreranno a raggiungere i fini che con l'istituzione del Fondo si perseguono, in virtù di accordi che la Giunta è impegnata a promuovere, gli Istituti di credito fondiario che operano in Sardegna.

Il fondo verrà amministrato dall'Assessore ai lavori pubblici.

Le decisioni dell'Assessore ai LL.PP., in ordine all'Amministrazione del Fondo assunte su conforme parere di un comitato, presieduto dal-

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

lo stesso Assessore, vengono comunicate al Consiglio e rese note con la pubblicazione nel BUR.

Il Comitato sarà composto:

- dall'Assessore ai LL.PP. con funzioni di presidente;
- dall'Assessore all'Urbanistica;
- da cinque amministratori di Enti locali eletti dal Consiglio con voto limitato a tre;
- da quattro rappresentanti designati dalle organizzazioni cooperative;
- da un rappresentante designato dalla Federazione regionale sindacale;
- da un funzionario regionale designato dall'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

A far carico sugli stanziamenti del Fondo, inoltre, per lo sviluppo urbano, e, in particolare, per la soluzione del problema dell'edilizia economica e popolare, verrà finanziata la stesura di un progetto che definisca i criteri e le forme concrete di coordinamento di interventi diversi ma rispondenti a comuni obiettivi programmatici ed organici.

PRESIDENTE. A questo prologo sono stati presentati quattro emendamenti. Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo a firma Carrus - Isoni - Spano - Maddalon.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 1/1: Nel titolo, dopo la parola "ai comuni" aggiungere le parole "e loro consorzi". (21)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento Carrus-Isoni-Spano-Maddalon.

MEDDE, *Segretario*:

"Paragrafo 1 'Fondo etc.' a pagina 1 - 18° rigo 'sostitutivo'. Sostituire 'lire 15.000 milioni' con 'lire 19.500 milioni'. A pagina 2 - 17° rigo aggiungere 'da un rappresentante per ciascuno degli I.A.C.P. della Sardegna'. 19° rigo: sostituire con: 'da tre rappresentanti designati dalla Federazione regionale sindacale' ". (22)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare questo emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento per far sì che i rappresentanti dell'Istituto Case Popolari, organo interessato all'intervento per l'edilizia popolare ed economica, fossero presenti nel comitato per la gestione del fondo per l'edilizia. E abbiamo voluto anche che i rappresentanti della Federazione Unitaria Sindacale, anziché uno, fossero tre, proprio per dare maggiore rilievo al peso delle organizzazioni sindacali e, inoltre, per dare una maggiore rappresentatività alle organizzazioni presenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento Carrus e più numero 22. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo parziale Corrias - Sechi - Cardia.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 1/1 - Fondo per l'edilizia: al 3° capoverso, 4^a riga, sostituire la parola 'dell'importo di lire 15.000 milioni' con la parola 'dell'importo di lire 19.500 milioni' ". (23)

PRESIDENTE. Questo emendamento deve ritenersi superato dalla approvazione dell'emendamento numero 22. Pertanto non lo metto in votazione.

Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo parziale Corrias - Sechi - Macis.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 1/2 - Il Comitato sarà composto: sostituire 'da un rappresentante designato dalla Federazione regionale sindacale' con: 'da tre rappresentanti designati dalla Federazione regionale sindacale unitaria' ". (24)

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 24 è superato perchè compreso nell'emendamento 22. Pertanto non lo metto in votazione.

Metto quindi in votazione il prologo del paragrafo 1, così come risulta dopo la approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Titolo di spesa 5.1.01.

MEDDE, *Segretario*:

Titolo di spesa: 5.1.01.

Stanziamento: 19.500 milioni

(da versare al Fondo per lo sviluppo dell'edilizia e per l'assistenza tecnica e finanziaria ai Comuni per la predisposizione e gestione degli strumenti urbanistici).

Lo stanziamento è destinato:

- a) a mettere a disposizione dei Comuni e dei loro Consorzi, che ne facciano richiesta, le somme necessarie alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria ed alla acquisizione delle aree nelle zone per le quali è previsto il piano di cui all'art. 1 della legge 167/1962 e che siano state indicate con deliberazione del Consiglio comunale ai sensi dell'art. 51 della legge 865/1971;
- b) a concedere contributi pari al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, per la ricostruzione ed il risanamento di abitazioni malsane o precarie. Tale spesa non potrà superare l'importo di lire 3.000 milioni;
- c) a concedere contributi e mutui alle cooperative edilizie per la costruzione di abitazioni di tipo economico e popolare.

Per la determinazione della misura dei contributi dell'importo dei mutui e degli interessi da fare gravare sugli stessi valgono le norme dell'articolo 14, lettera b) del primo comma e secondo comma della legge 588, o le altre più favorevoli per le cooperative stabilite da leggi statali o regionali.

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad anticipare, con apposita convenzione, agli istituti di credito le somme necessarie per la concessione dei mutui;

- d) ad attuare un programma di assistenza finanziaria e tecnica alle amministrazioni comunali e alle altre amministrazioni competenti per le discipline del territorio per la predisposizione della gestione degli strumenti urbanistici;
- e) a predisporre un progetto per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare e per la realizzazione di complessi integrativi di servizi ed opere civili. Il progetto considererà e coordinerà ogni intervento a questi fini disposto dallo Stato e dalla Regione e favorirà iniziative che impegnino, se necessario, anche società ed Enti pubblici, per l'adozione e la diffusione di tecniche costruttive

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

e di materiali idonei a fornire alloggi adeguati a costi accettabili per la maggior parte dei lavoratori.

PRESIDENTE. A questo titolo di spesa è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Raggio - Macis - Sechi - Schintu. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Pagina 1/4 - Sostituire il 1° capoverso con il seguente: ‘Per la determinazione della misura dei contributi, dell’importo dei mutui e degli interessi da fare gravare sugli stessi valgono le norme dell’articolo 14 della legge 588, e le altre più favorevoli per le cooperative, stabilite da leggi statali o regionali. Per le cooperative a proprietà indivisa il mutuo e il contributo possono coprire sino al 95 per cento della spesa ritenuta ammissibile. Il contributo potrà essere concesso anche ad integrazione dei finanziamenti della legge 865 sempre entro il limite massimo del 95 per cento della spesa ritenuta ammissibile’ ”. (25)

PRESIDENTE. Per illustrare l’emendamento, ha facoltà di parlare l’onorevole Macis.

MACIS (P.C.I.). Con la dizione “e le altre più favorevoli” in sostituzione di quella “o le altre più favorevoli”, l’emendamento vuole sottolineare la possibilità per i beneficiari dell’articolo 14 della legge 588 di poter usufruire, congiuntamente, delle disposizioni di carattere regionale e di quelle altre previste dalle leggi statali o comunque da altre provvidenze che vengono stabilite dallo Stato o da altri organi. Inoltre si è voluta dare la possibilità alle cooperative a proprietà indivisa, che sono oggi il dato più significativo del movimento che si propone di far sì che la casa sia veramente un servizio sociale, di accedere a un mutuo e a un contributo nella misura massima possibile che, ad avviso del nostro Gruppo, deve essere quella del 95 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l’onorevole Assesso-

re al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, francamente non riesco a capire la sostituzione della “o” con la “e”, perchè, comunque, non cambia il senso dell’articolo. La norma dell’articolo 14 della 588 è, al momento, la norma più favorevole che esista in tutta la legislazione italiana, statale e regionale, perchè dà il 50 per cento di mutuo ed il 30 per cento di contributo. Si possono e si debbono creare norme regionali che possano aumentare la somma da erogare a titolo di mutuo dall’80 per cento al 90 per cento del costo globale, come è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali, e ciò utilizzando diversamente i fondi da concedere a titolo di contributo e trasformando quest’ultimo in concorso sul pagamento degli interessi. Sembra infatti più conveniente per un lavoratore avere una rata da restituire appena più gravosa piuttosto che sobbarcarsi l’esborso di una somma pari a circa 3 milioni, quale personale contributo che incide appunto intorno al 20 per cento del costo dell’alloggio oggi. Non è facile che si trovi oggi in Sardegna una fascia di beneficiari che disponga di tale somma. Ritengo quindi più opportuno elevare la somma concedibile fino al 90 per cento.

Credo che l’orientamento sulla misura del 90 per cento, già consolidatosi in Commissione, debba essere confermato; non del 95 per cento, ma del 90 per cento.

Il discorso sulle cooperative a proprietà indivisa ci ha già impegnato in Commissione. In quella sede una posizione era espressa dai colleghi del Gruppo comunista ed era di una netta preferenza per le cooperative a proprietà indivisa, per il tipo di iniziativa che sembra configurare: essa si traduceva nel rifiuto della cooperativa a proprietà individuale; da altra posizione io cercavo di richiamare — per quanto mi era possibile — l’attenzione su un altro dato, che ritengo essenziale e discriminante: il decreto del Presidente della Repubblica che determina i requisiti per l’ammissione ai benefici relativi agli alloggi costruiti dall’Istituto Autonomo Case popolari, indica un reddito di 4 milioni che, in Sardegna,

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

è un reddito abbastanza elevato, cioè configura la situazione di famiglie di lavoratori con due portatori di reddito; ma ciò può accadere nelle regioni del triangolo industriale mentre è assai infrequente in Sardegna, dove la maggioranza delle famiglie ha un unico portatore di reddito.

Allora la mia proposta è che, lasciando impregiudicata la normativa definitiva, si dia a questo emendamento il valore di una indicazione che non definisce i criteri, contenga cioè l'indicazione di una copertura fino al 90 per cento preferenziale per le cooperative a proprietà indivisa; sempre tenendo conto che potranno avere tale finanziamento le famiglie che abbiano un reddito non superiore ai 2 milioni e mezzo. Ora, poichè il decreto del Presidente della Repubblica, che ho testè citato, non definisce il reddito, cioè non dice se è lordo, se è imponibile, se è netto, considerato che un reddito imponibile di 4 milioni equivale in concreto a un reddito effettivo superiore ai 5 milioni, riferendoci a questo decreto ci indirizzeremmo a favore di famiglie dove arrivano 450-500 mila lire al mese, cioè famiglie appartenenti a quella fascia di reddito propria del ceto medio, ai lavoratori del ceto medio. Ecco, francamente, debbo dire che, quando io ero Assessore all'istruzione, ho dovuto esaminare le domande per ottenere i famosi assegni di studio; ebbene: ho constatato che poche famiglie in Sardegna possedevano più di 4 milioni di reddito.

Concludendo vorrei chiedere ai colleghi del Gruppo comunista di accettare una riduzione al 90 per cento e di accettare ancora che si introduca quest'ulteriore criterio di differenziazione: beneficiari con non più di 2 milioni e mezzo di reddito.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il testo definitivo dell'emendamento Raggio, Macis, Sechi, Schintu.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Sostituire il primo capoverso con il se-

guente: 'Per la determinazione della misura dei contributi, dell'importo dei mutui e degli interessi da far gravare sugli stessi, valgono le norme dell'articolo 14 della legge 588 e le altre più favorevoli per le cooperative stabilite da leggi statali o regionali. Per le cooperative a proprietà indivisa il mutuo e il contributo possono coprire fino al 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile. Il contributo potrà essere concesso anche ad integrazione dei finanziamenti della legge 865 sempre entro il limite massimo del 90 per cento della spesa ritenuta ammissibile' ”.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' una richiesta che faccio alla Presidenza del Consiglio. Poichè ci troviamo di fronte a una diversa dizione dell'emendamento e non abbiamo potuto cogliere appieno il senso della modificazione, io chiedo alla cortesia del Presidente di sospendere brevemente la seduta, affinché si possa esaminare bene la nuova stesura dell'emendamento.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non c'è una nuova stesura: il 95 per cento è stato portato al 90 per cento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. C'è poi, però, l'aggiunta.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. No, questa è da presentare dopo.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, per un miglior corso dei lavori, non ho difficoltà a sospendere la seduta per 10 minuti. Nel frattem-

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

po pregherei i colleghi comunisti di preparare anche il successivo emendamento, dopo l'intesa della Giunta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 45, viene ripresa alle ore 20 e 25).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Il Gruppo democristiano è favorevole all'emendamento con il correttivo suggerito dall'Assessore Dettori e dalla Giunta. Riteniamo che questa materia dovrà essere affrontata organicamente in una futura legge, modificativa dell'articolo 14 della legge 588, nella parte riguardante i benefici relativi all'attuale distribuzione del mutuo (il 50 per cento) e del contributo (il 30 per cento). In quella sede il Gruppo democristiano si riserva di proporre una maggioranza del totale tra mutuo e contributo anche per le cooperative a proprietà individuale, ovviamente mantenendo una differenza tra cooperative a proprietà indivisa e cooperative a proprietà individuale. Una differenza minima, ovviamente, non eccessiva, perchè noi riteniamo che, in effetti, oggi non si possa ancora operare in Sardegna una discriminazione netta, tra cooperative a proprietà indivisa e cooperative a proprietà individuale, pur privilegiando le prime nel totale, tra contributi e mutui.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Il Gruppo comunista dichiara il voto favorevole all'emendamento. Riteniamo che la nostra proposta sia sufficientemente giustificata da ragioni che si rifanno alle norme e alla concreta attuazione della legge 865. L'emendamento si collega anche alle finalità anticongiunturali che si vogliono perseguire con il quinto programma esecutivo. Noi ci troviamo di fronte ad una disposizione della legge 865, secondo la quale le cooperative a proprietà indivisa sono preferite, rispetto alle cooperative a pro-

prietà individuale e rispetto ai singoli, nell'assegnazione delle aree fabbricabili. Dal suo canto il quinto programma esecutivo intende ottenere fini antirecessivi: si vuole cioè, nell'immediato, creare occasioni di lavoro nel settore dell'edilizia e soprattutto si vuole fare in modo che effettivamente vengano costruite delle case. Ciò è possibile ottenere grazie all'applicazione congiunta dei provvedimenti, a livello nazionale e regionale. Qual è oggi la situazione nel settore dell'edilizia popolare? Vi sono alcuni Comuni che stanno approntando, e ci auguriamo che definiscano presto, il piano di assegnazione delle aree edificabili, che per legge debbono essere destinate, ove logicamente vi siano delle richieste, e a quanto ci risulta le richieste sono moltissime, alle cooperative a proprietà indivisa. Pertanto non avrebbe senso un provvedimento slegato da questa realtà legislativa, che ponga sullo stesso piano cooperative a proprietà divisa e a proprietà indivisa che non hanno identica possibilità di accedere alle aree. Riteniamo che sia necessario mantenere la situazione di privilegio delle cooperative a proprietà indivisa in coerenza con la disposizione della legge 865, e con quei fini di carattere anticongiunturale e antirecessivi che si vogliono perseguire col quinto programma esecutivo. Una interpretazione diversa o più semplicemente un tentativo di ritardare nell'applicazione concreta la indicazione precisa che proviene dalla legge 865, potrebbe essere significativa di una volontà politica contraria allo spirito del quinto programma esecutivo. Ci auguriamo che questo emendamento trovi, dopo l'approvazione da parte del Consiglio che intendiamo sollecitare col nostro intervento, un'attuazione pratica, concreta ed immediata nei provvedimenti della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Noi, a questo riguardo, abbiamo già espresso chiaramente il nostro pensiero in Commissione. Questo emendamento ripropone una problematica che è stata a lungo dibattuta

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

in Commissione. Noi siamo d'accordo sullo spirito, soprattutto, della prima parte di questo emendamento; non siamo assolutamente d'accordo sulla seconda parte. Cioè non riusciamo a capire, ecco, il discorso che ci ha fatto poc'anzi il collega comunista; non riusciamo, per esempio, a capire come si possa meglio superare la crisi congiunturale accordando preferenza alle cooperative a proprietà indivisa e non, invece, alle altre cooperative. Non sono riuscito a capirlo. Forse io sono un po' tardo, ma non riesco ad afferrare queste finenze...

Se la ragione è quella di dare lavoro, di produrre opere nuove, di incentivare tutte le iniziative edili, non vedo perchè le iniziative che si rivolgono alla cooperazione indivisa debbano essere incentivate e le iniziative che, invece...

MACIS (P.C.I.). No.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. E beh! Lei questo ha detto, onorevole collega, o questo io ho capito, posso aver capito male...

MACIS (P.C.I.). Le cooperative a proprietà indivisa hanno la disponibilità immediata delle aree, mentre le cooperative a proprietà divisa sono... Quindi si avrebbe questa situazione: cooperative a proprietà indivisa con aree che non possono però costruire perchè...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Sì, ma è proprio questo il pericolo, onorevole Macis. Poichè le cooperative a proprietà indivisa si trovano di fatto in una condizione preferenziale rispetto alla cooperazione ordinaria, noi corriamo il rischio che questi pochi quattrini vengano fagocitati tutti da quel tipo di cooperazione che hanno già disponibili le aree per tutte le agevolazioni che la legge loro consente e invece puniremmo la cooperazione a proprietà divisa...

MACIS (P.C.I.). No.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. E come no! E' così. Ad ogni mo-

do noi siamo contrari anche perchè è un palese atto discriminatorio che mi pare non possa essere accettato in un'Assemblea che si dice libera e democratica come questa. Per queste ragioni noi riteniamo di non accettare questo emendamento, salvo che non si accolga la nostra richiesta, che io formalizzo, di votare per parti separate; noi potremo votare serenamente la prima parte, non così la seconda.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio e più numero 25, fino alla parola "regionale".

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Usai, Corrias, Muledda. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 1/4, punto d) - 'Ad attuare un programma di assistenza finanziaria e tecnica alle Amministrazioni comunali e loro consorzi per la predisposizione e la gestione degli strumenti urbanistici e per lo studio dei piani di risanamento di isolati o quartieri nei quali la maggioranza delle abitazioni risultano precarie e inidonee' ". (26)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda per illustrare questo emendamento.

MULEDDA (P.C.I.). L'emendamento presentato tende, in primo luogo, ad eliminare dal testo di questo paragrafo del quinto esecutivo, secondo la formulazione approvata in Commissione, la possibilità di erogare contributi e assi-

stenza finanziaria e tecnica, oltre che alle Amministrazioni comunali, anche ad altre amministrazioni, che sono titolari di attribuzioni relative alla disciplina del territorio. Precisamente noi reputiamo lo strumento urbanistico atto a predisporre tutta l'organizzazione del territorio e riteniamo che questo mezzo debba essere riservato, in maniera particolare, tra gli enti territoriali ai Comuni e loro consorzi, escludendo altri enti, la cui presenza, in passato, ha spesso ingenerato conflitti di competenza, vedi aree industriali o anche nuclei industriali di competenza regionale. I Comuni ed i consorzi di Comuni debbono essere gli unici destinatari di questa assistenza finanziaria e tecnica in quanto possono garantire la salvaguardia degli interessi delle popolazioni, la conoscenza reale del territorio e, soprattutto, un controllo democratico, più penetrante ed effettivo di quanto non possano esercitare altri enti, tipo le aree industriali. Queste considerazioni sono suffragate da episodi abbastanza recenti della cronaca isolana, in particolare in alcune aree industriali. Riteniamo quindi che i Comuni e i loro consorzi debbano avere i poteri per determinare la predisposizione e la gestione di strumenti urbanistici.

Per quanto riguarda la seconda parte, lo studio di piani di risanamento di isolati o quartieri nei quali la maggioranza delle abitazioni risultano precarie o inidonee, si tratta di piani particolareggiati che soltanto i Comuni possono predisporre; occorre dire che in questo momento i piani si dimostrano necessari, soprattutto alla luce di alcune esperienze fatte durante lo scorso anno, concernenti la situazione igienico-sanitaria di quartieri interi che andrebbero risanati, facendo salvi, sempre nell'interesse della comunità, nei quartieri storici, particolari costruzioni di pubblico interesse e di pubblica utilità.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Io chiederei alla cortesia dei colleghi di non insistere per mettere in votazione questo emendamento. In realtà il

testo che è stato qui contenuto, riproduce esattamente, adattandolo alla esigenza di inserirlo in questo contesto di intervento, il primo comma dell'articolo 16 della legge numero 268, che prevede, a favore delle Amministrazioni comunali e delle altre Amministrazioni competenti per la disciplina del territorio, assistenza finanziaria e tecnica per la predisposizione e la gestione di strumenti urbanistici. Evidentemente riteniamo che poi, nel successivo determinarsi del programma, si potranno anche delimitare quali debbano essere queste Amministrazioni competenti per la gestione del territorio.

Per quanto riguarda poi il richiamo allo studio di piani di risanamento di isolati, chiarisco che questi sono piani particolareggiati; cioè, sostanzialmente, solo che si esaminasse la normativa relativa all'urbanistica, si troverebbe che si possono fare piani di risanamento di centri storici (e oggi intorno a questo tema emerge l'esigenza di un nuovo intervento in materia di urbanistica) o di quartieri che hanno abitazioni precarie, o inidonee, attraverso lo strumento contemplato e sufficientemente indicato con una parola che ha una accezione larghissima, laddove si parla di "strumenti urbanistici". Tra questi si collocano, appunto, anche questi piani particolareggiati.

Se si vuole, si può dare al Consiglio questa indicazione: nel predisporre questo programma occorre fare in modo che amministrazioni competenti per territorio non siano, per esempio, i consorzi delle aree o dei nuclei o delle zone industriali di interesse regionale (le quali peraltro sono tenute per legge a fare determinati piani; non possiamo ignorare che esiste una legge, e non possiamo ignorare che esiste una esigenza di avere piani); bisogna accordare preferenza ai Comuni affinché facciano, insieme, i piani comprensoriali (dei quali la 865 si preoccupa, visto che non limita l'intervento soltanto ai piani comunali, ma considera i piani comprensoriali). Io credo che una indicazione, alla Giunta, a chi dovrà attuare le norme in materia, utilizzando il fondo, al comitato, che è composto in gran prevalenza da amministratori di enti locali, da rappresentanti di sindacati, di cooperative, si possa dare. Ma io non farei così; non ne faccio una

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

questione; pregherei i colleghi di dire: lo accettiamo come raccomandazione e si può andare avanti.

PRESIDENTE. Onorevole Muledda, accoglie il suggerimento della Giunta o intende mantenere l'emendamento?

MULEDDA (P.C.I.). Accolgo la proposta della Giunta e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione il titolo di spesa 5.1.01 così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alle "modalità di attuazione".

MEDDE, *Segretario*:

Modalità di attuazione:

La misura dei contributi, l'importo dei mutui e degli interessi da far gravare sugli stessi, i criteri di utilizzazione della somma, le procedure da seguire per la concessione delle agevolazioni previste saranno determinati con decreto del Presidente della Giunta su proposta congiunta dell'Assessore ai lavori pubblici e dell'Assessore competente in materia di urbanistica, e su conforme deliberazione della Giunta medesima, di intesa con la Commissione consiliare per la programmazione.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Usai - Melis Egidia - Loffredo. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 1/5 - Modalità di attuazione: cancellare nel 1° capoverso ultima riga le parole 'consiliare per la programmazione' e sostituire con la parola 'competente' ". (28)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loffredo per illustrare questo emendamento.

LOFFREDO (P.C.I.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Solo per dichiarare che siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Usai e più numero 28. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione questa parte del paragrafo, così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi la approva alzi la mano

(E' approvata).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa ai "beneficiari dell'intervento".

MEDDE, *Segretario*:

Beneficiari dell'intervento:

Dell'intervento di cui alla lettera a) possono beneficiare i Comuni ai quali l'Amministrazione regionale ha deliberato di destinare i fondi di cui agli articoli 45-47 della legge 865/1971 solo quando:

- 1) sia accertato che le Amministrazioni comunali hanno predisposto od hanno in corso

di predisposizione gli atti necessari con la Cassa DD.PP. per l'utilizzazione dei citati fondi di cui alla legge 865/1971;

- 2) sia indetto l'appalto delle opere entro un anno dalla data di approvazione definitiva del presente programma.

Dell'intervento di cui alla lettera b) e dello stanziamento determinato in lire tre miliardi possono beneficiare singoli cittadini che si trovano nelle condizioni richieste dall'articolo 14 della legge 588, purchè le abitazioni malsane e precarie da sistemare e ricostruire ricadano in Comuni con popolazione residente, risultante alla data dell'ultimo censimento, inferiore a 4.000 abitanti.

Nella concessione dei contributi la priorità spetterà agli emigrati ed alle famiglie numerose.

Nel caso di lavoratori emigrati all'estero il contributo può essere concesso per qualunque Comune dell'Isola.

I lavoratori, emigrati al momento della presentazione della domanda o rientrati in Sardegna non più di un anno prima dalla data di approvazione del presente programma, debbono allegare alla richiesta del contributo la dichiarazione attestante le condizioni di cui sopra, rilasciata dal sindaco del Comune dove essi hanno o avevano la residenza prima della emigrazione.

Il costo massimo ammissibile a contributo viene fissato in lire 12 milioni in caso di ricostruzione e in lire 9 milioni in casi di sistemazione e risanamento con un costo unitario di lire 109.080 per mq. nel primo caso e di lire 61.120 nel secondo caso.

Nel caso di famiglie numerose, la superficie massima ammissibile a contributo viene elevata in ragione di mq 16 per ogni componente il nucleo familiare eccedente i primi sette, sino ad un massimo di 200 metri quadri.

Come si evince da quanto precede, per i due tipi di intervento in questione non è rilevante la superficie della abitazione oggetto di ricostruzione o sistemazione in quanto le abitazioni di tipo rurale, verso le quali è diretta in gran parte l'agevolazione, presentano in genere superfici più ampie di quelle delle abitazioni dei grossi centri ur-

bani. Al fine di garantire un livello minimo di igienicità, viene peraltro fissata in 60 metri quadri la superficie minima dell'abitazione perchè questa sia ammissibile a contributo, col vincolo di un indice di affollamento non superiore ad uno, se la superficie totale è inferiore a 110 metri, e con una superficie minima per vano utile di mq 9.

I criteri e le priorità più sopra stabilite non si applicano agli stanziamenti previsti dal IV programma esecutivo per le somme residue che, alla data di approvazione del presente programma, non risultino ancora impegnate.

Per l'utilizzazione di queste somme la priorità è attribuita alle domande alle quali sia allegata l'ordinanza di demolizione da parte del sindaco.

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo sono stati presentati 3 emendamenti. Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo a firma Carrus - Isoni - Spano - Maddalon.

MEDDE, *Segretario*:

“Pagina 1/5 - Beneficiari dell'intervento: alla seconda riga del paragrafo dopo le parole ‘i comuni’ aggiungere le parole ‘e loro consorzi’ ”. (27)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus per illustrare il suo emendamento.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Carrus e più numero 27.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo a firma Spano - Carrus - Isoni - Maddalon.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 1/6 primo capoverso - 'Detto limite di popolazione non è prescritto per coloro che hanno presentato domanda di contributo prima dell'approvazione del presente programma con allegata l'ordinanza di demolizione' ". (58)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare il suo emendamento.

SPANO (D.C.). L'emendamento tende a ridurre, per quanto è possibile, il danno che la nuova normativa produrrà a carico di coloro che hanno presentato, in qualche caso anche da 7-8 anni, la domanda di contributo allegando anche l'ordinanza di demolizione.

Mentre sembra opportuno ridurre la fascia dei beneficiari per quanto riguarda i nuovi contributi, limitandoli a coloro che abitano in centri inferiori ai 4 mila abitanti, non sembra giusto frustrare le legittime attese di coloro che hanno presentato domanda anche da 7 o 8 anni e che hanno allegato l'ordinanza di demolizione; l'emendamento tende appunto a consentire che, per costoro, la limitazione non sia valida e che siano invece ammesse le domande di tutti coloro che hanno presentato l'ordinanza di demolizione ai sensi del precedente programma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non voglio fare una questione, non solo perchè l'emendamento è firmato anche da un mio collega di Gruppo, ma perchè probabilmente non merita che se ne faccia una questione. Voglio solo far rilevare che in questo modo il limite salta del tutto, perchè è da presumersi che il numero delle domande che attendono di essere soddisfatte sia tale per cui la somma disponibile non servirà neppure a soddisfare queste richieste; dobbiamo avere coscienza di ciò. Io avrei preferito, francamente, che fosse mantenuto il limite

di 4 o 5 mila abitanti. Possiamo anche decidere diversamente, però dobbiamo sapere, secondo me, che la somma disponibile servirà a soddisfare solo in piccolissima parte le domande giacenti. Questo volevo dire. Non si tratta qui di fare una eccezione, ma di mutare radicalmente la proposta che è stata fatta dal progetto presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Noi siamo perfettamente d'accordo con quanto ha detto poc'anzi il collega Raggio. Questo emendamento apparentemente dovrebbe tendere a fare salve le legittime richieste di coloro i quali da tempo attendono quanto la legge prevede e, soprattutto, far salve le legittime aspirazioni di coloro che da tempo, dice il presentatore onorevole Spano, hanno allegato alla documentazione di rito persino l'ordinanza di demolizione. A prescindere dal fatto che questa ordinanza di demolizione, della quale abbiamo a lungo parlato in Commissione, non serve assolutamente a niente, perchè è un atto burocratico che si può ottenere con una disinvoltura sconcertante, e non qualifica certamente i meriti di coloro i quali legittimamente possono accedere a questa provvidenza, c'è da rilevare quanto ha detto il collega Raggio: che, nel momento in cui noi accettassimo quest'emendamento, salterebbe la norma che la Commissione laboriosamente ha varato (ricordo che, prima, più di una parte insisteva perchè il limite fosse portato a 3 mila abitanti; poi si era tornati ai 5 mila, finalmente, attraverso un compromesso, si è approdato ai 4 mila abitanti, non uno di più); nel momento in cui noi accettassimo quest'emendamento salterebbe tutto.

Ciò che dice il collega Raggio è giusto: la mole di domande è tale (credo che superino le 40.000)...

SPANO (D.C.). Ma creiamo nuove aspettative!

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di*

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

minoranza. No, non è questo il problema. La Commissione, a torto o ragione, ha messo un limite; del resto anche la Giunta ha messo un limite, se non ricordo male, nel testo originale. Cosa significa questo? Che sia la Giunta che la Commissione avevano ritenuto che le popolazioni più bisognevoli di questo rimedio siano le popolazioni dei paesi più piccoli. E chi di noi non conosce i paesi dell'interno della nostra Isola? Basta andare in giro per rendersi conto delle condizioni disastrose nelle quali abitano, soprattutto nei piccoli centri, le nostre popolazioni. Ora questi 3 miliardi si sono voluti destinare a questi centri minori, proprio tenendo conto di queste necessità. Nel momento in cui noi approvassimo questo emendamento salterebbe tutto lo spirito che ha guidato sia la Giunta che la Commissione nel porre un limite a questo incentivo. Per queste ragioni noi siamo contrari a questo emendamento e voteremo contro.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Questo è stato uno dei punti che sono stati più a lungo discussi nella Commissione, come ha ricordato ora il collega Lippi. In realtà accade che le domande di finanziamento, invocando l'applicazione dell'articolo 14, lettera a), relativo alla ricostruzione di abitazioni malsane o precarie, sono molte, come molte saranno le domande che inoltreranno, da un lato, i Comuni, per avere le somme necessarie alla esecuzione delle opere di urbanizzazione; dall'altro, le cooperative, per avere gli incentivi che sono previsti nella lettera b) dell'articolo 14.

Allora la Commissione si è preoccupata di predisporre un tipo di azione che avesse un senso. Riconduciamoci alla ragione della scelta: poiché a favore dei Comuni più grossi noi disporremo certamente interventi per l'urbanizzazione e certamente interventi per i finanziamenti di cooperative, questo stanziamento lo riserviamo ai paesi minori. La cosa però che io voglio dire — e lo conferma l'Assessore ai lavori pubblici — è

che lo stanziamento residuo disponibile consente di soddisfare le domande, presentate sulla base della lettera a) dell'articolo 14, relative a quelle situazioni per le quali vi è già l'ordinanza di demolizione. (*Interruzioni*).

Io non posso prendere atto della dichiarazione di nessuno; debbo prendere atto della dichiarazione dell'Assessore ai lavori pubblici, il quale dice che le domande con allegata l'ordinanza di demolizione presentate all'Assessorato sono tante — all'incirca — quante possono essere soddisfatte con i precedenti criteri e con i precedenti stanziamenti.

Noi abbiamo qui scritto: "Per l'utilizzazione di queste somme la priorità (delle somme residue) è attribuita alle domande alle quali sia allegata l'ordinanza di demolizione". E, al comma precedente: "I criteri e le priorità più sopra stabilite non si applicano agli stanziamenti previsti dal quarto programma esecutivo per le somme residue che, alla data di approvazione del presente programma, non risultino ancora impegnate". Per quanto riguarda la sua posizione, la Giunta, senza lavarsene le mani, ricorda che nel testo originario della Giunta era previsto un dato (5 mila abitanti) che la Commissione, dopo averne discusso a lungo, ha ridotto a 4 mila. La Giunta può non fare una questione (perché non mi pare che lo sia) di principi; però non può non ricordare che c'è stata una sua decisione ed una sua proposta, e che c'è stato un lungo dibattito in Commissione. Ora, il Consiglio è sovrano. Io posso accettare un'interpretazione in base alla quale questo limite di popolazione sopra indicato non è prescritto per l'utilizzazione del residuo; questo si può accettare, perché non esce dalla linea del dibattito avvenuto in Commissione. Altro io non mi sentirei di accettare, essendo stata la Giunta quella che ha stabilito, essa per prima, un limite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarazione di voto.

SPANO (D.C.). Per dire che, dopo le dichiarazioni della Giunta, ritiriamo l'emendamento. Ma mi preme dire che sono scettico su queste dichiarazioni dell'Assessore ai lavori pubblici.

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

Dalle informazioni che io ho non risulta che ci siano fondi sufficienti a far fronte alle domande alle quali è allegata l'ordinanza di demolizione. Io so che la situazione è molto più difficile, ma, siccome queste assicurazioni sono state date, io mi auguro che la Giunta, fedele a queste assicurazioni, faccia l'impossibile perchè le domande vengano accolte.

Certo è che noi continuiamo secondo un vecchio andazzo, signor Presidente, che è quello di creare nuove aspettative frustrando le aspettative legittime che per i cittadini si sono venute creando sulla base di leggi regionali e di provvedimenti regionali. Ci sono migliaia di persone che, da 7-8 anni, hanno presentato domanda per ottenere questo contributo. Non è giusto che noi oggi, dopo sette anni, diciamo alla gente: "Voi non avete più diritto ai contributi!". Creiamo nuove aspettative, però frustriamo le aspettative di migliaia di cittadini che hanno gli stessi diritti degli altri. Questo è un sistema sul quale non sono per niente d'accordo.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 58, Spano e più, si intende ritirato.

Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo Usai, Macis, Careddu.

MEDDE, *Segretario*:

"Pagina 1/7 - Dopo l'ultimo capoverso aggiungere: 'Dell'intervento di cui al punto c) possono beneficiare le cooperative i cui soci beneficiari abbiano i requisiti per l'assegnazione di alloggi dell'I.A.C.P.' ". (29)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per illustrare l'emendamento.

MACIS (P.C.I.). Mi pare che sia sufficientemente chiaro, grazie anche alla discussione che si è avuta precedentemente. E' proprio su questa base che noi intendiamo aggiungere che i mutui e i contributi possono essere concessi, nella misura massima prevista, alle cooperative a proprietà indivisa i cui soci beneficiari abbiano un reddito imponibile non superiore a lire 2 milioni e 500 mila.

PRESIDENTE. All'emendamento numero 29 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Macis, Careddu, Sini del seguente tenore: "Pagina 1/7 - Dopo l'ultimo comma aggiungere: 'I mutui ed i contributi possono essere concessi nella misura massima prevista solo alle cooperative a proprietà indivisa i cui soci beneficiari abbiano un reddito imponibile non superiore a lire 2.500.000' ". (79)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per illustrare il suo emendamento.

MACIS (P.C.I.). E' chiarissimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Siamo favorevoli all'ultimo emendamento perchè corrisponde all'orientamento che è stato espresso dall'Assessore. Ma siamo invece contrari all'emendamento Usai e più, numero 29, perchè, dicendo che possono beneficiare dell'intervento le cooperative i cui soci beneficiari abbiano i requisiti per l'assegnazione di alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari, escludiamo dal novero dei beneficiari tutte le categorie dei lavoratori indipendenti; cioè escludiamo i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti che abbiano un reddito inferiore ai 2 milioni e 500 mila.

Mi sembra che, se includiamo il limite dei 2 milioni e 500 mila, questo limite ispirato al criterio del reddito sia tale da consentire l'inclusione anche dei lavoratori indipendenti, purchè, ovviamente, non superino quel determinato reddito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Vorrei dire al collega Carrus che questa dicitura riproduce fedelmente quella della 588. Capisco il problema che il collega pone, però voglio dire che ci sembra opportuno, discutendo il quinto esecutivo, riferirci ad un criterio che è affermato dalla 588.

BAGHINO (D.C.). Si può modificare. Non contrasta...

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Come? Io non ho detto che non si possa arrivare ad un accordo; ho detto solamente che abbiamo fatto riferimento alla 588, punto e basta. Ora io non sono in grado di dire se fra i beneficiari siano compresi o esclusi i lavoratori autonomi; mi pare che siano compresi. In ogni caso ci siamo riferiti alla 588.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 29 e sull'emendamento numero 79, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Io credo che su questo emendamento sarebbe opportuno che noi non discutessimo.

Non ho qui il testo del decreto del Presidente della Repubblica che determina con molta esattezza i requisiti per essere ammessi al beneficio della casa costruita dall'Istituto Autonomo Case Popolari, che più volte mi è passato per le mani, ma, per la lettura che io posso averne fatto (non mi fido di citare a memoria), non mi pare di aver visto esclusioni di lavoratori autonomi o indicazioni di lavoratori dipendenti. Ripeto, però, che si tratta ora di prendere il testo delle norme, leggerlo e discuterlo, non in astratto. Se questo testo esclude i lavoratori autonomi, allora si pone l'esigenza, allorquando si procederà alla stesura della legge, di formulare una norma diversa da quella che è prevista nell'articolo 14, che indica come beneficiari solo quelli che possono essere ammessi a godere degli interventi per le case popolari.

Sulla seconda parte dell'emendamento dei colleghi del Gruppo comunista, debbo dire che mi sembra una parte inutile, cioè non utile: quando si dice che i contributi ed i mutui possono essere concessi nella misura massima prevista solo ai soci beneficiari delle cooperative a proprietà indivisa, si dice una cosa che coinvolge due categorie che debbono essere distinte: la pri-

ma, che raggruppa gli appartenenti a società cooperative a proprietà indivisa, a cui favore è prevista la misura massima dei benefici, e l'altra, composta da coloro che sono dentro le cooperative a proprietà individuale, che hanno un reddito imponibile non superiore ai 2 milioni e mezzo; a questi può esser concessa la misura massima del contributo e del mutuo previsto per i soci beneficiari delle cooperative a proprietà individuale. Cioè i criteri sono due: uno è quello della natura delle cooperative (proprietà indivisa e proprietà individuale), l'altro criterio, che secondo me — io lo sto ripetendo da quando ne abbiamo parlato per la prima volta in Commissione — occorre che giuochi, è una distinzione della fascia di reddito: quelli che hanno meno di 2 milioni e mezzo, quelli che hanno da 2 milioni e mezzo di reddito imponibile ai 4 milioni.

Io chiederei alla cortesia dei colleghi, e soprattutto alla cortesia del Presidente, di non mettere in votazione questo emendamento; di consentirmi, domani mattina, di portare il testo del decreto che ho citato poco fa, di modo che, una volta esaminato e discusso, si possa assumere una decisione sulla base dei requisiti previsti dal decreto.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene che la richiesta della Giunta possa essere senz'altro accolta. Pertanto questi due emendamenti verranno messi in votazione nella seduta di domani mattina. A conclusione del paragrafo testè discusso è stato presentato un ordine del giorno a firma Raggio, Macis, Schintu sul censimento dei beneficiari delle provvidenze per l'edilizia economica e popolare. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul titolo 1° del V Programma Esecutivo 'Fondo per lo sviluppo dell'edilizia e per l'assistenza finanziaria e tecnica ai Comuni e loro Consorzi per la predisposizione e gestione degli strumenti urbanistici'

impegna la Giunta regionale

a predisporre gli atti necessari per il censimento dei nuclei familiari beneficiari di agevolazioni creditizie, contributi e provvidenze per l'edilizia economica e popolare in base a leggi nazionali e regionali". (8)

PRESIDENTE. Essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione generale l'ordine del giorno non può essere illustrato.

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, col nostro ordine del giorno intendiamo impegnare la Giunta a fare un tentativo, per quanto difficile, per cercare di avere un quadro complessivo dei beneficiari dei contributi per la costruzione di case economiche. Perché questa iniziativa? Forse noi vogliamo denunciare eventuali abusi che, certamente, vi sono?

BAGHINO (D.C.). Di quelli che hanno già beneficiato? Siccome non è molto chiaro...

MACIS (P.C.I.). Certo, non l'elenco dei futuri beneficiari. Dovremmo disporre di impianti molto complessi per classificare quanti hanno fatto domanda, collega Baghino. Quindi sarebbe estremamente utile un censimento di chi ha beneficiato delle provvidenze, non soltanto regionali, ma anche nazionali, non per le finalità alle quali malignamente allude il collega Baghino.

Sicuramente abusi vi sono stati. Ma a noi interessa avere, e per questa ragione formuliamo la proposta al Consiglio, un quadro preciso della situazione dei beneficiari: sarebbe così possibile avere alcuni elementi conoscitivi utili per la futura attività amministrativa e legislativa. A noi non interessa conoscere le persone fisiche dei beneficiari, ma se taluno abbia presentato la domanda cercando di imbastire qualche gherminella ai danni dell'Amministrazione. A noi interessa conoscere quali fasce di cittadini hanno potuto godere dei contributi. Siamo portati a credere che i beneficiari non appartengano alle fasce sociali più povere e che tra essi non vi siano quei cittadini che maggiormente hanno bisogno della casa. Ciò è potuto avvenire perchè si è privilegiato,

prima della legge 865, quella cooperazione a proprietà divisa che permette l'accesso non a chi ha maggiormente bisogno della casa, non a chi ha un reddito più basso, ma a chi gode di un reddito medio, a chi ha la disponibilità di quel 20 per cento o 25 per cento necessario per anticipare l'acconto necessario per l'acquisto della casa o per l'acquisto dell'area.

Riteniamo, peraltro, che il discorso sulla validità della cooperazione a proprietà divisa non si possa liquidare unicamente con la considerazione che i beneficiari delle provvidenze possono essere cittadini che hanno un reddito medio. E' necessario non perdere di vista le finalità che oggi tutti diciamo di perseguire, di concepire, cioè, la casa come servizio sociale. Tale obiettivo, a nostro avviso, può essere raggiunto soltanto se effettivamente non si favorisce la privatizzazione dell'immobile; se non si stabilisce quel rapporto casa-proprietario che arreca danni di altro genere: impedisce la mobilità sociale, la possibilità di trasferimento dei lavoratori, per l'incidenza economica del costo dell'abitazione.

Noi riteniamo che la casa, come servizio sociale, significhi non soltanto la possibilità di accesso per i cittadini che hanno minori possibilità dal punto di vista del reddito, ma anche eliminazione tendenziale del rapporto di privatizzazione che incentiva la speculazione.

Non vogliamo quindi dare vita a campagne moralistiche perchè non è questo il nostro compito; ci proponiamo sempre degli obiettivi politici. Non ci interessa sapere se Tizio o Caio abbiano avuto il mutuo quando non potevano averlo o se oggi non sono più in condizioni di poter godere dei benefici: ci interessa avere un quadro esatto della situazione perchè da questo quadro si possano trarre delle indicazioni di carattere operativo, per sapere se oggi noi dobbiamo continuare su quella strada o se, invece, dobbiamo andare verso un cambiamento come quello che noi abbiamo suggerito nel nostro ordine del giorno, che privilegia appunto la cooperazione a proprietà indivisa. Siamo anche consapevoli che, attraverso questo strumento si possono eliminare anche la possibilità di abuso, i fenomeni speculativi che oggi vi sono. Crediamo che sia un lavoro difficile, lo abbiamo detto all'inizio,

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

ma siamo convinti, e per questo lo sottoponiamo al voto dell'Assemblea, che anche iniziando soltanto con l'elenco dei beneficiari dei contributi regionali, si possa avere un riferimento nel futuro lavoro della programmazione in questo settore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. Per dire che se l'ordine del giorno viene mantenuto sotto questa forma, noi abbiamo delle perplessità, e non perchè non condividiamo le argomentazioni portate dal collega Macis. Al contrario, siamo convinti che un'analisi dettagliata delle categorie dei beneficiari delle agevolazioni regionali e statali sia estremamente importante, proprio per organizzare nel futuro gli interventi della Regione, considerato che anche le leggi dello Stato tendono ad operare un decentramento attribuendo ai Piani regionali il potere di adottare questi interventi. Siamo convinti di questa necessità e della importanza di questo censimento, ma vorremmo che, anzichè sotto forma di ordine del giorno, fosse accolto dalla Giunta, se la Giunta può consentire in questa opinione, come raccomandazione, nel senso... (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

No, collega Raggio, per noi è molto importante perchè, se si raggiunge l'obiettivo politico e si sgombra il terreno da quello che può essere considerato un intento moralizzatore, che ovviamente noi non possiamo accettare posto nella forma di condanna di precedenti gestioni o di gestioni che in qualche modo noi consideriamo tutto sommato corrette, noi concordiamo perfettamente sugli obiettivi e sull'importanza dell'indagine conoscitiva. Ci lascia perplessi, però, la forma dell'ordine del giorno che potrebbe, a nostro parere, sottintendere un intento, non voglio dire di tipo scandalistico, ma non precisamente politico. Ecco qual è l'unica ragione della nostra perplessità su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lippi. Ne

ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, noi siamo favorevoli a quest'ordine del giorno proprio per i motivi illustrati dall'onorevole Carrus.

A noi non interessano molto le molto istruttive ragioni che ha illustrato l'onorevole Macis nella sua dichiarazione di voto, perchè non crediamo nella cooperazione a proprietà indivisa. Però non credo che un'Assemblea come questa possa fare proprie le preoccupazioni dell'onorevole Carrus. Carrus dice, in definitiva: "Sono perfettamente d'accordo persino sulle ragioni politiche portate dall'onorevole Macis; però mi preoccupa che all'esterno possa apparire come un espediente per fare scoppiare chissà quale scandalo". La verità è, onorevole Carrus, che in materia di edilizia, c'è tanto di quel marcio che bisogna che il Consiglio ne prenda conoscenza.

CARRUS (D.C.), *relatore di maggioranza*. E' una sua opinione personale.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Non è una opinione mia personale, perchè, se lei mi lascia il tempo, io le porto nomi e cognomi di personaggi piccoli e grandi, di funzionari piccoli e grandi, i quali hanno due, tre, quattro appartamenti costruiti con i marchingegni delle cooperative dai nomi più strani, i quali si sono costruiti ville anche nella città di Cagliari. Questi sono fatti gravi, son problemi di moralizzazione della vita pubblica, che noi, come Assemblea legislativa, dobbiamo porci.

I problemi politici che l'onorevole Macis ha illustrato, noi non li condividiamo. Avranno le loro validissime ragioni, però — ripeto — ci sono altri motivi, che io ritengo altrettanto validi e che non mi pare, nel momento in cui stiamo discutendo delle provvidenze che tendono a venire incontro alle esigenze della povera gente, noi ci poniamo il problema di evitare con un'indagine conoscitiva. Proprio attraverso l'indagine conoscitiva, proposta dai colleghi del Partito Comunista Italiano, potremo evitare che i soliti furbi della società isolana utilizzino gli strumenti destinati a ben altri fini, per farsi, come ho detto

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

prima, le ville al mare e persino in città. Ripeto, io non farò certamente dei nomi, salvo che non sia costretto a farli, però tutti conosciamo molto bene qual è la situazione su questa materia. Per questa ragione siamo favorevolissimi a quest'ordine del giorno e dichiariamo che voteremo a favore.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Sono d'accordo col collega Carrus quando invita la Giunta ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Se non ci fosse stato l'intervento del collega Lippi non avrei preso la parola per fare le considerazioni che debbo proporre al Consiglio. Un censimento come quello proposto non è un censimento facile. Fino a quando ci si limita agli interventi, in particolare ai mutui, adottati sulla base della legge numero 15, con cui è stato possibile edificare un certo numero di case minime nell'arco di questi 25 anni, o a quei finanziamenti, disposti con fondi della 588 con cui abbiamo risanato alcuni quartieri, il compito risulta abbastanza facile. Ma se vogliamo un censimento di tutti quelli che hanno avuto mutui, contributi e provvidenze (questa parola larghissima), di tutti quelli che hanno case a riscatto, tutti quelli dell'INCIS, tutti quelli dell'Istituto Autonomo Case Popolari, tutti quelli della GESCAL; cioè un censimento di quello che, in materia di edilizia popolare, economica, sovvenzionata od agevolata, si è fatto in Sardegna, io credo che i nostri elenchi comprenderebbero anche non pochi nuclei familiari la cui posizione in materia non ha più alcun rapporto con il regime originario della casa che attualmente abitano.

Se si vuol fare un censimento che individui determinate fasce di beneficiari o di individui, in relazione alla destinazione finale di appartamenti costruiti con interventi dello Stato o della Regione, al fine di conoscere una situazione, allora questo si può fare senza bisogno di riportare qui in aula i nomi delle famiglie o i nomi dei beneficiari. Diverso è il caso, invece, che ci propone il

collega Lippi. Io l'altro giorno ho detto a qualcuno che, quando si fanno delle indicazioni, occorre essere precisi. Di quali funzionari si parla? Sono funzionari della Regione quelli che hanno costruito ville al mare o in città; che hanno quattro appartamenti costruiti con marchingegni? Esiste un rapporto con la Giunta anche per i consiglieri dell'opposizione, e non è interrotto. Certo, subentrano determinate ragioni di riservatezza: io capisco che un consigliere, anche se ha la certezza delle cose che dice, per molte ragioni non voglia portare dei nomi in aula; ma se ci sono dei funzionari, che si sono valse di illeciti strumenti per avere cose che non dovevano avere, utilizzando i fondi della Regione, questo si possa dire al Presidente della Giunta, perchè adotti i provvedimenti del caso, se non si vogliono scegliere altre strade. Credo che questo sia possibile.

Ci sono due stati d'animo diversi. Da un'altra anche...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), relatore di minoranza. Allora è questa la strada giusta?

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Onorevole Lippi Serra, io non glielo dico, perchè non voglio suggerire niente a nessuno, io non voglio dire a lei: "deve fare questo". Me ne guardo bene: il Consiglio non può impegnarsi — questo io l'ho detto tante volte — a risolvere problemi che, se sono di carattere politico, lo sono in modo improprio. Il consigliere che come cittadino ha da risolvere questi problemi, li risolva. Ma qui dobbiamo decidere se l'esigenza di conoscere una situazione si inserisce in un discorso di carattere politico, cioè: voglio acquisire conoscenza per una politica migliore. I colleghi comunisti non hanno depositato l'ordine del giorno all'inizio della seduta: l'hanno presentato ora, avendo intenzione — io credo — di dar maggior forza alla posizione che li porta a sostenere la scelta della proprietà indivisa. Infatti dicono: "Cosa è stato fatto con certe leggi statali come la 1079, la 213, la 291 e la 13? Si sono concessi, per esempio, contributi o mutui agli imprenditori, affinchè costruissero case, che, una volta costruite, sono

VII LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

8 OTTOBRE 1974

vendute a chi è in condizioni di versare una quota iniziale del prezzo e di contrarre il mutuo, alle condizioni praticate dagli Istituti di credito fondiario, anche valendosi di agevolazioni statali. E allora noi andremo a scoprire che c'è una fascia di beneficiari di questi interventi che è una fascia che sta probabilmente oltre a quella che è ammissibile ai benefici degli Istituti delle case popolari".

Questo è un tipo di ragionamento. Un altro tipo di ragionamento è il suo, e la Giunta deve ribadire che ci sono delle difficoltà oggettive. Fissate almeno un limite di tempo. Il censimento deve risalire a 5 anni fa; a 10 anni fa; 20 anni fa? Ovvero non c'è un limite di tempo? E, inoltre, lasciate alla Giunta anche di determinare gli strumenti di questo censimento.

Se io devo prendere per buono il testo (non so se i colleghi comunisti lo hanno scritto con consapevolezza) non posso forzarlo al di là di quanto esso recita: "... predisporre gli atti necessari per un censimento". I colleghi non hanno detto neppure di fare un censimento. Cioè l'impegno è di predisporre gli atti necessari per un censimento; poi, strada facendo, vedremo in che modo lo si fa. Se questa è l'intenzione, diteci come si può fare un censimento, individuate gli atti necessari a fare un censimento. Io non ho nessuna obiezione a votarlo o a farlo votare.

Altro è disporre che si faccia un censimento; altro è conoscere poi (ed è la cosa più importante) con quale animo mi accingo a fare il censimento: se con l'animo di scoprire questi segreti...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. L'animo mettetecelo voi.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. No! Lo deve dire il Consiglio, onorevole Lippi Serra! Cos'è questo delegare alla Giunta? Io mi meraviglio della delega che lei mi dà!

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Il Consiglio vi dice come deve essere fatto, non l'animo. Non è che c'è un animo particolare, l'animo è la giustizia e l'equità.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Beh! Non c'è dubbio su questo. La giustizia è una virtù cardinale, se non sbaglio, se non mi ricordo male. E' una cosa molto importante perchè è un punto di riferimento costante.

Io voglio dire che, come raccomandazione, lo accettiamo. Se l'interpretazione è quella di predisporre gli atti, successivamente indicheremo in Consiglio in che modo si può fare il censimento. Con questo chiarimento possiamo anche accettarlo. Concludo ribadendo che occorre uscire da questo tipo di discorso moralizzatore, non si sa bene a spese di chi. In Consiglio si fanno discorsi di carattere politico e i problemi politici si affrontano e si risolvono con strumenti politici. Le altre cose hanno la loro sede idonea rispettabilissima, ma non è questa la sede.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno accettano il suggerimento? Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il collega Dettori ha esattamente interpretato l'ordine del giorno. Noi chiediamo che vengano predisposti da parte della Giunta gli atti necessari per un censimento le cui finalità sono quelle di cui il collega Macis ha parlato nell'illustrazione dell'ordine del giorno. Sarà poi la Giunta a proporre al Consiglio gli strumenti e anche gli indirizzi, i criteri che ritiene necessari. Siccome la finalità è quella che abbiamo detto, noi crediamo che la Giunta possa consentire che questa finalità venga raggiunta predisponendo atti adeguati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Noi manteniamo la perplessità che ha espresso il collega Carrus non per ragioni politiche di fondo, che non ci pare emergano da quest'ordine del giorno, ma per una doverosa chiarezza, anche di un certo livello tecnico, del quinto esecutivo. Con tutto il rispetto per i colleghi comunisti, io credo che una propo-

sta di questo tipo, se ha le motivazioni e gli obiettivi che son stati portati, non andava posta con un ordine del giorno, ma andava posta con un emendamento. Un emendamento sarebbe infatti molto più organico al testo del quinto esecutivo, ove questo corrispondesse all'esigenza di meglio orientare gli investimenti al raggiungimento dei fini della proprietà indivisa, per la quale noi non abbiamo ragioni di principio per opporci, anche se preferiamo, per una nostra scelta di fondo, che la proprietà della casa sia attribuita, quando è possibile, in proprietà individuale, non disponibile sul mercato, come diceva poco fa il collega Lippi, ma tale che la gente senta di essere coinvolta nel possesso personale del bene casa.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si tratta sempre di proprietà, collettiva invece che individuale.

SODDU (D.C.). Sì, ma noi preferiamo la proprietà in questo senso della casa, intendiamoci, per ragioni che sono di natura varia e che non sto qui ad approfondire. Credo che anche una parte della base comunista la pensi in questo modo. Per evitare ogni intenzionalità ambigua od equivoca, noi preferiremmo che l'ordine del giorno fosse trasfuso in un emendamento, se è

possibile. Se non è possibile noi ci asterremo dalla votazione, accettando per buone le indicazioni della Giunta e gli impegni che la Giunta assume, ma rimarcando il dissenso sulla metodologia che viene seguita per raggiungere un obiettivo che andrebbe perseguito attraverso la presentazione di un testo che faccia parte organicamente del quinto programma esecutivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Raggio e più numero 8. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas
